

IL DIARIO DI HENYO

TRENTINO - VAL BADIA Agosto 2024

“Sulla montagna sentiamo la gioia di vivere, la commozione di sentirsi buoni e il sollievo di dimenticare le miserie terrene. Tutto questo perché siamo più vicini al cielo e quindi a Dio”.

Parto con questo spirito e con questa consapevolezza per una vacanza in Trentino Alto Adige con meta a CORVARA in Val Badia.

Nei mesi precedenti avevamo messo a punto un dettagliato e variegato programma insieme a Floriana per poterlo svolgere successivamente una volta a destinazione.

SABATO 24 agosto 2024

La sera precedente alla partenza, raccolta dei bagagli a casa di Gigino.

La mattina successiva raduno nei pressi del bar Pagi e alle 7:30 partenza per Verona, nostra prima tappa.

Viaggeremo con un bus di gran turismo della ditta Cipriano di Montesarchio provincia di Benevento, guidato dal mitico Luigi che quest'anno si è sostituito a Carmine.

Dopo diverse soste sugli autogrill arriviamo a Verona verso le 18:30 .

Soggiorneremo all'Hotel Crowne Plaza, sistemazione nelle rispettive camere e poi a cena.

Dopo aver cenato molti di noi decidiamo di raggiungere il centro di Verona con dei taxi.

Verona è per me una città sconosciuta e vederla di notte è molto suggestiva. Arriviamo nei pressi dell'Arena dove tra l'altro questa sera nel sito archeologico si svolge un concerto.

Il caldo, sebbene è sera, è opprimente, ci incamminiamo per il corso principale e raggiungiamo Piazza delle Erbe.

Poi successivamente visitiamo la casa di Giulietta e Romeo, scenario romantico dei due giovani innamorati.

Sostiamo davanti all'Arena per ammirarne il suo spettacolare gioco di luci.

Ormai essendo tardi, decidiamo di riprendere un taxi e tornare in albergo.

Buona notte.

DOMENICA 25 agosto 2024

Oggi siamo diretti a Corvara, facciamo una tappa sul lago di Garda per visitare Sirmione, che si trova sulla sponda meridionale del lago.



Sirmione

Raggiungiamo tutti l'ingresso della cittadina, qui è d'obbligo una foto di gruppo.

Poi ognuno si dilegua per il caratteristico centro storico che presenta bellezze artistiche di inestimabile bellezza.

Una passeggiata in riva al lago, uno sguardo ammirevole al castello Scaligero che si affaccia su di esso, uno sguardo in lontananza per ammirare la immensità di questo lago.

Alcuni scelgono di fare un giro in barca per osservare meglio questa piccola penisola.

Io dopo aver visitato alcune cose, tra cui le terme, stanco che ero, il caldo mi rende sfaccendato, perciò mi adagio su una panchina all'ombra di giganteschi alberi e sprofondo in una rilassante pennichella.

Mi desto e mi inoltro in delle viuzze che affacciano sul lago, osservo qualche negozio di oggetti del posto, prendo un caffè' e mi incammino verso il punto di ritrovo, sento la necessità mi mettere in ammollo i miei piedi che sono decisamente surriscaldati, quindi giù in riva al lago e un sanificante pediluvio.

All'ora stabilita quando arrivano tutti si riparte per raggiungere la nostra meta.

Via autostrada, quella del Brennero, ci dirigiamo verso Bolzano, uscita a Chiusa percorriamo tutta la Val Gardena.

Ortisei, Santa Cristina, Selva sono le cittadine che incontriamo man mano che saliamo.

Dopo Pian del Gralba prendiamo la strada per Corvara passando per il Passo Gardena o Grodnerjoch 2.136 m e poi giù verso Corvara.

Alle 18:30 circa siamo in hotel TH CORVARA, sistemazione delle camere 267 quella a me assegnata, con veduta della cittadina di Corvara e alle spalle il SASSONGHER montagna simbolo di questo grazioso paese di montagna.



Corvara e il Sassongher

Alle 20:30 c'è la cena, cominciamo ad assaggiare le prelibatezze di questo albergo che apparentemente prima e decisamente dopo si riscoprono di ottima qualità.

Il personale tutto e senza ombra di dubbio di una gentilezza eccezionale, il maitre, un ragazzo di colore ma di una squisitezza caratteriale senza paragone.

Dopo cena ci ritroviamo nella hall dell'albergo dove Nicola allietta la serata con un po' di musica.

Dopo questo intrattenimento si va a nanna, domani ci attende la nostra prima escursione.

LUNEDI 26 agosto 2024

Stamattina dopo la colazione alle ore 8:00 ma con un lieve ritardo si parte in direzione di Brunico prima e poi percorrendo la Val Pusteria ci dirigiamo verso il **lago di Braies**.

Con il nostro bus raggiungiamo il parcheggio antistante il lago, poi ci dirigiamo tutti in prossimità di esso.

Oggi baciati dalla fortuna dopo le preghiere di Franca, il cielo è limpido e quindi si riesce a vedere il lago nella sua piena spettacolarità.



Scorcio del lago di Braies

Ci raduniamo nei pressi della chiesetta, da dove si può ammirare nella piena grandezza l'intero territorio.

Nelle limpide acque di colore verde smeraldo si specchia l'imponente massiccio della Croda del Becco.

Dopo aver dato al gruppo tutte le informazioni utili per poter svolgere in piena autonomia il giro del lago,



La Croda del Becco

Dislivello: 100m circa

Lunghezza: 3,6 Km

Tempo di percorrenza: 1,5 ore.

ognuno parte con il proprio ritmo, io rinuncio alla passeggiata per essere di supporto a Giovanni Atorino.

Ormai la mia passeggiata è svanita, restiamo fermi vicino alla staccionata ad ammirare tutto quello che di bello si può percepire.

All'improvviso compare Luigi l'autista e poi anche Giuseppe i quali decidono di fare compagnia a Giovanni.

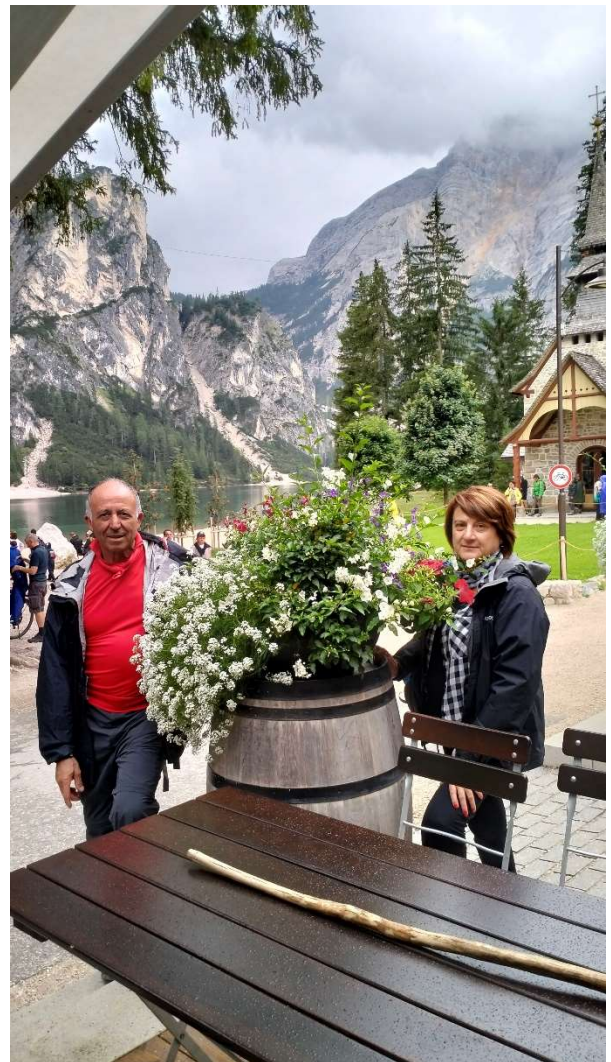
Chiedo loro se posso allontanarmi e ottenuto l'assenso con passo deciso mi avvio verso la parte settentrionale del lago, raggiungo in breve tempo alcuni amici che si trovano sul percorso.

In prossimità della piccola spiaggia trovo Tiziana e Andrea, Tiziana è incontenibile questo posto l'ha stregata. È stracolma di felicità è affaccendata a scattare foto panoramiche da ogni angolazione.

Poi mi allontanano da loro e proseguo in solitudine per il sentiero

Più avanti c'è il bivio che conduce alla malga Foresta.

Più avanti ancora mi ritrovo con Loredana e Adele, seguiamo il sentiero prima in salita per alcune gradinate e poi in discesa lungo una parete rocciosa arriviamo prima di una leggera pioggerellina al punto di partenza.



Henyo e Gianna

Quando tutti presenti ci dirigiamo verso il fondo valle e raggiungiamo Dobbiaco per una visita a questa graziosa cittadina.

Dopodiché ritorno in hotel e solita routine.

MARTEDI' 27 agosto 2024

Oggi è prevista una gita a **INNSBRUCK** in Austria.

All'ora stabilita tutti pronti e si parte via autostrada per il Brennero.

Il viaggio dura circa tre ore.

Arrivati a Innsbruck ci dirigiamo verso il parcheggio, qui dopo averci dato delle dritte ognuno si dilegua per la città.

Le attrattive sono tante: il Palazzo Imperiale o Hofburg, il Tettuccio d'Oro camminando lungo Hofgasse, un balconcino sormontato da un piccolo tettuccio dorato.



Tettuccio d'oro a Innsbruck

Per vederlo in modo ottimale bisogna trovare una posizione ideale da dove poterlo osservare e fotografare

Poco distante si erge imponente la Torre Civica, da dove si può osservare la città di Innsbruck e in particolare il centro storico.

Una torre alta 31 metri permette di osservare anche la vetta della Nordkette.

Dopo sessanta settanta metri si può raggiungere la Via delle Fiabe.

Spostandosi un po' più in là si può raggiungere il fiume INN, con il suo ponte e oltre la sponda le caratteristiche case colorate.



Case colorate sul fiume Inn

Lassù in alto lo splendido scenario della catena montuosa del Nordkette e della sua vetta più alta la Hafelekar con i suoi 2.334 m.

Sempre nel corso di Maria Theresien Strasse si visitiamo il lussuoso negozio di Swarovski.

Raggiungiamo poi la piazza Domplatz e visitiamo il Duomo di San Giacomo.

Dopo queste visite io, Gianna e Annamaria ci appartiamo all'interno del palazzo reale dove su una panchina riparata dal sole facciamo una piccola sosta.

All'ora stabilita raggiungiamo il nostro bus e quando tutti presenti partiamo per tornare a Corvara.

Dopo la cena, un po' di intrattenimento nella hall e poi a nanna, domani ci aspetta una escursione nelle Dolomiti di Sesto.

MERCOLEDÌ 28 agosto 2024

Oggi dopo la colazione partiamo, direzione Dobbiaco e poi verso il lago di Misurina per portarci su verso le vette dolomitiche delle **Tre Cime di Lavaredo**.

Arriviamo dopo una serie di tornanti nel parcheggio nei pressi del rifugio Auronzo a 2.333 m.

Oggi il cielo è leggermente ventilato e fa anche un po' freddo.

Giungiamo tutti sul terrazzo retrostante al rifugio dove facciamo l'adunata.

Dò a tutti gli escursionisti che intendono raggiungere i rifugi successivi, quello di Lavaredo e il Locatelli, tutte le informazioni utili per poter svolgere autonomamente o in gruppo l'escursione.

Dopodiché seguendo il sentiero 101 in meno di 15 minuti si giunge alla Cappella degli Alpini, qui si cominciano a vedere le Cime, siamo nel versante meridionale.

Laggiù in lontananza nel vallone Lavaredo si scorge il lago di Auronzo.

Le TRE Cime ci sovrastano e proseguendo sempre per il 101 su strada sterrata e ciottolosa si sopraggiunge al rifugio Lavaredo a 2.344 m.



Moscardini al Rifugio Lavaredo

Oggi in questo posto, considerato Patrimonio Mondiale dell'Unesco c'è la presenza di numerose persone che camminano.

Da questo punto per raggiungere il Locatelli bisogna scollinare la forcella Lavaredo a 2.450 m facendo un dislivello di circa 150 m.



Lucia, Luigi e Gerarda sulla forcella del Lavaredo

Quando su lo scenario è da incanto la Cima Piccola si tocca con mano, il Locatelli lo si avvista a distanza ravvicinata, il monte Paterno al confine tra Veneto e Alto Adige ci sovrasta. Esso per la sua posizione strategica è stato durante la prima guerra mondiale luogo di combattimento dagli eserciti italiani ed austro-ungarico.

Percorriamo sempre il 101 questa volta in discesa e dopo circa un'ora giungiamo al Rifugio a 2.450 m

Quassù, oggi, come dicevo prima il posto è gremito di escursionisti.



Henyo e le Tre Cime

Da questa angolazione le Tre Cime: quella Piccola con i suoi 2.857m, la Grande 2.999 m, e la Ovest 2.973 m sono veramente uno spettacolo straordinario.



Le Tre Cime di Lavaredo

Qui incontriamo quasi tutti gli amici che hanno raggiunto con un leggero anticipo il posto.

Più su in alto c'è la chiesetta di San Bernardo da Mentone.

Dall'altra parte a ridosso della vallata i laghi dei Piani appaiono di una bellezza unica e imparagonabile, il colore blu- celeste delle loro acque creano uno scenario unico e straordinario.



Laghi dei Piani

Sinceramente io da qui non mi muoverei ma, bisogna tornare ci sono gli amici che ci aspettano lungo il sentiero.

Arrivati al rifugio Auronzo scendiamo verso il bus, quando tutti presenti ripercorriamo la strada in discesa verso la valle.

Raggiungiamo il lago di Misurina, strada facendo ci limitiamo ad osservarlo dal bus, dobbiamo proseguire perché non c'è spazio sufficiente per fermarsi.

Ci fermiamo a Cortina per un caffè.

Mentre percorro il corso principale incontro il dottore Todisco che mi ha voluto offrire una birra fresca.

Il tempo di permanenza qui a Cortina sta per scadere, quindi bisogna portarsi al luogo concordato per l'imbarco.

Ci dirigiamo verso il Passo di Falzarego a 2.117 m, poi il Passo di Valparola e giù verso San Cassiano, La Villa e poi a Corvara.

La serata finisce sempre tra cibi a volontà armonia e balli di gruppo.

Poi a nanna, domani si va sulla Marmolada.

GIOVEDÌ 29 agosto 2024

Oggi come da programma per la maggior parte è prevista la salita sulla **Marmolada**, per alcuni invece la visita alla cittadina di Canazei.

Alle 8:30 partiamo per la nostra destinazione.

Via Passo Gardena prima e passo Sella poi, ci dirigiamo a Canazei.

Lungo il percorso abbiamo la possibilità di ammirare sulla nostra destra l'imponente massiccio del Sassolungo, scendiamo verso Canazei percorrendo quei tortuosi tornanti che solo la bravura di un buon autista come Luigi affronta con tranquillità e professionalità.

Sono ben venti i tornanti che bisogna contare alla rovescia per giungere a Canazei.

In certi punti ho dovuto svolgere la funzione di ausiliario del traffico altrimenti ci saremmo incastrati per la numerosa presenza di auto che oggi percorrono questa strada di montagna.

Ormai quando incontriamo il segnale: tornante numero uno, significa che la prima tappa è raggiunta: Canazei.

Facciamo scendere coloro i quali hanno deciso di non mettersi appeso a una funivia e via verso il Passo Fedaia a 2.057m .

Passiamo in vicinanza del omonimo lago che per la verità non è un lago vero e proprio, bensì un invaso.

Nelle acque limpide e trasparenti si riflette il versante della montagna creando un suggestivo effetto specchio.

Scendiamo verso la Malga Ciapela per prendere la funivia.

Questa funivia è divisa in tre tronconi, prima fermata BANC, seconda fermata Serauta, terza fermata Punta ROCCA 3.309 m.

Si sale fino all'ultima stazione, a queste altezze il brivido è notevole, siamo tutti accentuati in un'unica cabina e per sdrammatizzare la paura gli amici capeggiati da Mario Avosso e il dottore Palma cominciano a cantare a squarciagola.

I pochi estranei presenti nella cabina in primo momento infastiditi ma, non tanto, perché poi anche loro si sono uniti al coro e via verso l'alto.

Sotto di noi scende verso il lago di Fedaia un grande ghiacciaio attualmente in forte ritiro.

Finalmente si arriva su, dalla grande terrazza a 3265 metri di quota sotto Punta Rocca a 3309 metri a cui si accede con un ascensore dalla stazione di arrivo della funivia che sale Malga Ciapela, la vista spazia su gran parte delle Dolomiti, con un panorama che ha pochi eguali. Fa un pò freddo, tira un leggero venticello, l'aria limpida e tersa permette di osservare a 360 gradi l'intero territorio.



Gianna sulla terrazza della Marmolada

A distanza ravvicinata su un sentiero decisamente in cresta si giunge a Punta Penia la punta più alta della regina delle Dolomiti a 3.343m. Qui si trova una Capanna detta di Punta Penia un vero rifugio e un sicuro riparo per gli alpinisti che giungono in vetta. Il meteo qui durante l'anno potrebbe cambiare repentinamente dai 20 gradi di una calda giornata estiva a dei rigori tormenti di neve.

L'emozione a questa altezza è tanta, si vede nella espressione di ognuno di noi.

Oggi è il compleanno di Giovanni Atorino, non poteva capitare di festeggiare il suo compleanno in uno scenario del genere.

Scatti di centinaia di foto.

Non manca la rituale foto di gruppo con la scritta "Marmolada 3.343 m".



Henyo e Gianna sulla Marmolada



Moscardini sulla Marmolada

Come dicevo prima lo sguardo a 360° spazia a notevole distanza: il monte Antelao, il Pelmo, il Civetta, il piz Boe', il gruppo del Sella, sotto di noi il lago di Fedaiia insomma da questo punto magico questa parte di mondo si tocca con mano.

Da qui non si vorrebbe mai scendere perché ci si vorrebbe abbuffare di tutte queste meraviglie, di questi incanti.

Poi riprendiamo la funivia e scendiamo alla stazione intermedia, quella di Serauta.



Stazione di Serauta

Qui si ha la possibilità di visitare il Museo della grande Guerra.

Su questa spiazza si trovano cimeli del primo conflitto mondiale.

Io e Gennaro scendiamo per un sentiero in discesa per intraprendere un percorso a ridosso di una parete rocciosa, qui insistono gallerie scavate dai soldati durante il conflitto mondiale che servivano da posto di comando e di avvistamento, nonché deposito di munizioni.



Resti della grande guerra

Immagino i duri sacrifici che i poveri soldati dovevano affrontare per il freddo a questa altezza.

Il sentiero continua in cresta per arrivare a Punta Serauta 2961 metri, si potrebbe anche

percorrerlo ma il tempo è limitato, perciò abbiamo deciso di tornare indietro.

Torniamo al piazzale dove le nostre moscardine Loredana, Adriana , Adele e Tiziana stanno facendo foto a tutto spiano, non ci sono posizioni che tengano, forse tutte queste foto serviranno per il calendario 2025 per presentare le Moscardine top model.

Scendiamo alla stazione della funivia e quando tutti presenti ci dirigiamo verso Canazei che dista a mezzora da qui.

Ivi giunti facciamo una visita alla cittadina che è una delle perle della Val di Fassa.

Ognuno si dilegua per il corso principale per ammirare le graziose casette e fare acquisti.

Poi si fa ritorno al bus, intanto che aspettiamo l'arrivo di tutti gli amici, il tempo diventa minaccioso e cala una fitta nebbia.

Nel giro di poco tempo ecco che un forte temporale fa la sua comparsa, una fitta nebbia avvolge ogni cosa e la pioggia copiosa e incessante non dà tregua.

Purtroppo mancano all'appello molti amici tra questi la famiglia Todisco. Il dottore Palma si ritira tutto fracido, forse se si fosse immerso in una piscina sarebbe più asciutto.

Sinceramente io, Floriana e Luigi ma, penso tutti quanti siamo molto preoccupati perché affrontare la strada del ritorno in queste condizioni metereologiche avverse, diventa molto preoccupante.

La strada tutta in salita e in certi punti stretta con i tortuosi tornanti, il nostro bus avrebbe avuto molto da soffrire, sebbene la bravura del nostro autista.

E tra una decisione e l'altra si era ipotizzato persino di percorrere una strada alternativa ma, questo significava attardare notevolmente l'arrivo a Corvara.

Nel frattempo il tempo ci dà una tregua e decidiamo di salire, poi il cielo si apre e continuiamo serenamente il viaggio e via passo Sella, passo Gardena giungiamo tranquillamente a destinazione.

Andiamo a cena, in serata continuano i festeggiamenti per Giovanni e poi tutti nella hall per trascorrere ancora dei gai momenti allietati da canti e balli.

Le ragazze si esibiscono in tortuosi balli mettendo in mostra le loro raffinate curve.

Poi a nanna domani ci aspetta una giornata impegnativa.

VENERDI 30 agosto 2024

Oggi con i mezzi pubblici raggiungeremo il passo Pordoi per intraprendere uno dei percorsi più gettonati delle Dolomiti:

il **Piz Boe'** a 3.152 m.

Dopo la colazione ci portiamo verso la fermata dove alle 9:13 transita il bus 472 per il Pordoi.

Stamattina siamo in tanti, arrivati al Pordoi (2.240 m) i nostri cassieri provvedono all'acquisto dei biglietti della funivia.

La funivia ci porterà in soli cinque minuti alla prima ed unica stazione di arrivo.

La Terrazza delle Dolomiti dove c'è il rifugio Maria al Sass Pordoi 2.947 m

Questo terrazzo antistante al rifugio permette di poter sostare e osservare tutto il territorio a 360° con l'avvistamento delle più prestigiose vette che abbiamo visto anche ieri dalla Marmolada.

Nel retro del rifugio insiste anche qui un terrazzo con uno spazio immenso.

Ci raduniamo tutti in questo punto e illustro per sommi capi il territorio e il punto che

intendiamo raggiungere, lassù, la Capanna Fassa sul Piz Boe'.

Individuati i partecipanti all'escursione, il restante si godrà la meraviglia di questo posto per il tempo desiderato e poi autonomamente possono tornare a valle e quindi a Corvara.

Siamo 19: Biancarosa, Antonio, Antonietta, Adele, Loredana, Adriana, Andrea, Gigino, Corrado, Gennaro, Giuseppina, Tiziana, Floriana, Teresa, Lucia, Nicola, Enrico, Antonio.

Tutti i partecipanti sono stati messi a conoscenza del percorso da svolgere con le relative difficoltà, quindi si parte con la consapevolezza di ciò che si va incontro ma!!!!!!!!!!

Nel primo tratto scendiamo verso il Rifugio Pordoi che si trova incastonato nella forcella del Pordoi. Qui ci si può arrivare anche attraverso un sentiero a zig zag partendo dalla stazione della funivia in un'ora circa.

Il tempo di scattare qualche foto e poi incamminandosi sul sentiero 627 si prosegue su questo territorio lunare.

Arriviamo a un bivio dove facciamo una ricognizione e una valutazione della situazione.

Qui, il dott Todisco, Il dott Palma e Enrico non intendono salire e dirottano per il rifugio Boè che si trova a un'ora circa da questo punto a 2.873m.

Il restante comincia a salire verso l'alto raggiungendo una prima radura e poi una seconda attraverso un sentiero pietroso e ciottoloso, arrivando così alla base della montagna.

Da qui sotto si evidenzia visivamente il sentiero che bisogna seguire e si ci rende conto che bisogna arrampicarsi in delle rocce per potersi portare nella parte superiore. Arriviamo a un punto dove insistono dei tratti attrezzati con corde e scalini metallici.



Lucia impegnata sulla ferrata per il Boe'

Alcuni hanno difficoltà a proseguire, ma ormai il guaio è fatto bisogna portare tutti su, quindi animo e coraggio incitiamo chi ha difficoltà a proseguire con cautela e con l'aiuto dei più audaci.

Io mi fermo su uno spuntone di roccia e non mi muovo di lì, finché non vedo salire tutti.

Lucia aggrappandosi alle funi metalliche sale su con un'agilità incredibile. Gennaro avanza come uno stambecco su quelle rocce ormai rese lisce dai continui passaggi dei trekkers.

Superate queste difficoltà riusciamo a salire nella parte che conduce alla cima, alle ore 12:30 siamo tutti in vetta.

Lo stupore, la meraviglia e l'emozione che si legge sui volti di ognuno è tanto.



Henyo sul Piz Boe' 3.152 m

Questa vetta raggiunta con le proprie forze e senza l'ausilio di funivie regala a ognuno di noi tanta soddisfazione.

Io più di tutti sono contento ed emozionato perché per ben due volte ho dovuto rinunciare a questa soddisfazione.

Una volta non potei raggiungere la cima quando ero lì sotto, per mancanza di tempo a disposizione. Un'altra volta raggiunta la cima, mi fu negato lo spettacolo, in quanto incoscientemente salii con un tempo decisamente avverso e con una coltre di nebbia esagerata. Non potei così ammirare e contemplare la meraviglia come in una bella giornata come questa.



Moscardini sul Piz Boe'

E' tempo di scattare foto Loredana e Adriana hanno esaurito tutte le posizioni possibili.

I sassi, tutti, sono stati usati come basamento per sormontare vere statue di inusuale bellezza.

Io sono stato catturato da Isabella una trekker di un paese vicino Trento che non mi ha mollato un momento.

Una birra, un panino e foto tante foto.

E' ora di ripartire, avrei pensato di scendere attraverso un sentiero ripido verso il rifugio Boe' ma, non è il caso ci sono tratti scivolosi e senza appigli, quindi è meglio rinunciare.

Torniamo a valle sui nostri passi.

In prossimità di un cumulo di neve le ragazze non hanno esitato a lanciare palle di neve.

Raggiungiamo il punto di partenza, per il bus bisogna attendere, quindi ognuno inganna il tempo a suo piacimento.

Si fa l'orario di partenza e tutti a bordo si scende.

Tiziana nello scendere verso Corvara, scopre un altro paesino che fino a quel momento non risulta su nessuna cartina: Barabba.

Io sono ancora alla ricerca, ho interpellato tutti i mezzi tecnologici affinché potessi avere un riscontro.

All'ora del bus scendiamo verso valle, mi fermo alla penultima fermata perché devo fare degli acquisti.

Verso le 17:00 arrivo in albergo.

SCHEDA TECNICA:

- *Punto di partenza: stazione a monte della funivia Sas Pordoi*
- *Tempo di percorrenza: 03:15 h*
- *Lunghezza: 7,8 Km*
- *Altitudine: tra 2.830 e 3.152 m s.l.m.*
- *Dislivello: +561m / -561m*
- *Segnaletica : SAT 627, 638*
- *Destinazione: Capanna Fassa, Piz Boè*
- *Punti di ristoro: Rifugio Maria, Rifugio Forcella Pordoi, Rifugio Boè, Capanna Fassa*
- *Presenza acqua: nessuna*
- *Difficoltà: EE*

SABATO 31 Agosto 2024

Anche oggi il nostro bus è fermo.

Sono previste escursioni semplici in val Badia: **cascate del Pisciadù e il rifugio Edelweiss a 1.832 m.**

Sinceramente dopo la sfacchinata di ieri sarei voluto andare a zonzo, prendendo i bus di linea e raggiungere qualche località in zona.

Mentre Floriana la sera precedente si stava organizzando per le cascate e portare con sé un bel gruppo. Io mi sono fatto questa domanda: nel programma c'era il rifugio Edelweiss, perché almeno una rappresentanza non lo raggiunge?

In verità la mia ambizione sin dal momento che siamo partiti era quella di raggiungere il rifugio Puez a 2.475 m da Corvara.

Poi visto la lontananza e i tempi di percorrenza eccessivi, è svanita questa idea.

Il raggiungimento del rifugio Edelweiss però era fattibilissimo.

Quindi mi accingevo a organizzarmi da solo o di chi volesse seguirmi.

La mattina successiva mi ritrovo con Adele, Antonietta, Loredana e Andrea a raggiungere l'Edelweiss.

Di buon'ora 9:30 ci portiamo alla cabinovia Borest e in poco tempo arriviamo alla stazione di Colfosco.

Qui con una seconda cabinovia raggiungiamo in brevissimo tempo la stazione di arrivo e dopo pochi metri ecco il rifugio sono le 10:15.

Il rifugio Edelweiss è un rifugio bellissimo ricco di fiori in una posizione paradisiaca.



Moscardini al rifugio Edelweiss

Alle spalle domina imponente il Sassongher che visto da distanza ravvicinata merita ogni ammirazione.

Visitato minuziosamente il rifugio ci incamminiamo verso l'alto per uno stradone decisamente in salita.

L'idea era di fare il giro intorno al Sassongher o raggiungere almeno la forcella di esso.

Arrivati su uno stradone semi pianeggiante, più in là avvisto una segnaletica, non ho esitato a prenderne visione.

Caspita! Rifugio Puez 2 ore.

Mi porto dagli amici e prospetto loro questa alternativa.

Tutti d'accordo sono le 10:40 seguendo il sentiero 4A e poi diventa 4 partiamo decisi verso l'alto. Attraverso un sentiero fortemente in pendenza e tra enormi macigni saliamo. Sul sentiero c'è una chiesetta quella di Sant'Antonio, una sosta per una preghiera e poi verso su, arriviamo in prossimità di un colle dove si vede lassù in alto la forcella di Ciampei.

Il sentiero prosegue per un bel tratto quasi pianeggiante e continua fino ad una conca dove un tempo c'era il Lech de Ciampei ora ridotto a uno stagno.

Da questo punto bisogna stringere i denti e inerparsi verso la forcella.

Ivi giunti la visione è straordinariamente bella siamo quasi in linea con la cima del Sassongher.

Un sentiero dalla parte sinistra proviene dal passo Gardena, di fronte ecco le cime del Puez più a sud un colle, quello a me noto il Col de la Pieres raggiunto qualche anno fa.

Che emozione!

Faccio amicizia con delle graziose ragazze asiatiche. Mi chiedono di scattare qualche foto, individuo delle posizioni dalle quali immortalarle con degli sfondi inebrianti.

Felicissime dei panorami partono con tanto entusiasmo.



Henyo al Puez con le amiche asiatiche

Bisogna proseguire, e attraverso un sentiero il 2, dove insistono delle scale in legno, ci portiamo su.

Anche qui lo scenario è avvincente e suggestivo siamo giunti sull'altopiano del Puez.

Un luogo scenograficamente lunario, immenso, da incanto.

Per raggiungere il rifugio bisogna ancora stringere i denti, la strada è ancora lunga.

Si prosegue e arrivati su una altura, ecco sul precipizio le bandiere di avvistamento.



Moscardini sull'altopiano del Puez

Arrivati in prossimità delle bandiere si intravede finalmente il rifugio.

Da qui lo sguardo spazia a 360°, sotto di noi la Vallelunga che scende direttamente a Selva di Val Gardena, più in là Il Sassolungo, lo Sciliar nelle Alpi Siusi, la Marmolada, Il monte Civetta e ovviamente di fronte a noi la vetta del Puez e il Col de la Pieres.



La soddisfazione di Henyo

Il mio sogno si è avverato, dal non voler fare nulla ne è uscita una escursione formidabile, fantastica, io sono stracolmo di felicità, non potevo terminare la mia vacanza in montagna con escursione come questa.

Arriviamo in cinque minuti al Rifugio a 2.475 m, sono le 13:15 ,si incontra prima il vecchio rifugio e poi il nuovo.



Henyo al Rifugio Puez 2.475 m

Decidiamo di mangiare e bere qualcosa, il tempo è un pò minaccioso le nuvole si addensano e inizia a piovere, quando venni un'altra volta addirittura nevicava, quindi tutti dentro.

Rannicchiati in un angolo, ordiniamo un piatto di polenta con una formidabile birra frasca, gli escursionisti sono tanti bisogna attendere un pò.

Dopo le foto e la contemplazione di questa meraviglia si parte, sono le 14:20.

Il ritorno abbiamo fatto la stessa strada dell'andata ma invece di scendere da

col Pradat con gli impianti abbiamo proseguito il sentiero attraverso una abetaia che scende direttamente a Corvara, alle 17:30 siamo in albergo. Portiamo con noi una soddisfazione immensa per quello che abbiamo fatto. A sera ci troviamo tutti a tavola per i cibi succulenti preparati dallo chef, poi i doverosi saluti e ringraziamenti a tutto lo staff in presenza della direttrice dell'hotel.

Un po' di intrattenimento nella hall con la musica di Nicola, qualche ballo, poi i saluti con qualche persona conosciuta in queste serate .

Poi a dormire, domani si parte , si torna a casa , ognuno riprende la routine di ogni giorno, però si ritorna anche nel caos, nella calura, si ritorna là dove i prati fioriti scarseggiano, le casette di montagna quasi non ci sono, le guglie dolomitiche non esistono, l'avvistamento di qualche ghiacciaio ancora esistente non c'è.

La malinconia è tanta, ci sarebbero ancora tanti percorsi da fare, tanti rifugi, tante malghe, tanti pascoli.

La risposta a tutto questo è un secco no, bisogna partire.

DOMEMENICA 01/09/2024

Questa mattina sveglia di buon ora, colazione , carico dei bagagli nella stiva del nostro bus e via, percorriamo nuovamente la Val Gardena, si ritorna in autostrada del Brennero direzione sud.

Oggi l'autostrada è molto trafficata quindi viaggiamo con ritardo rispetto alla tabella di marcia.

Ognuno si appisola per recuperare il sonno e intanto Luigi macina chilometri.

Facciamo delle soste intermedie per servizi vari e ci avviciniamo sempre di più verso sud.

Verso le 22:00 arriviamo ad Angri e poi alle rispettive case.

Io ritorno a casa contentissimo, il nostro programma è stato svolto nella sua pienezza e puntualità, i posti visitati sebbene li conoscessi tutti ad eccezione della Marmolada sono stati appaganti.

Come di consueto in questo viaggio sono state individuate delle figure di rilievo:

Adriana: esibizionista di ballo.

Loredana: risoltrice di problemi.

Luigi: autista.

Marisa e Franca: assistenti spirituali.

Mario e Gennaro: cassieri.

Gerarda: fotografa.

Tiziana: addetta ai rustici e dolci.

Gigino: addetto alla caffetteria.

Floriana: direttrice della gita.

Simona: assistente alle telecomunicazioni.

Dott. Palma: animatore del gruppo.

Henry: io sinceramente non so cosa ho fatto !!!!!!!!!!!

A questo punto voglio ringraziare tutti e tutto.

Un grazie di cuore a: Floriana,
D'Antonio, Corrado Falcone, Gennaro Schettino, Mariolina Desiderio,
Pellegrino Luongo, Cinzia Esposito,
Antonio Atripalda, Angelina Vele,
Maddalena Furci, Francesca Zampaglione, Concetta Russo,
Immacolata Formisani, Mariapia Cerbo, Andrea Perrino, Martina Perrino, Lucia Todisco, Gerarda De Gregorio, Luigi De Gregorio, Antonio Todisco, Antonietta Manganelli, Mario Avosso, Rachele Sorrentino, Domenico Cesarano, Gaetana Nocera, Giovanna

Calabrese, Emilio Gallo, Vincenzo D'Antonio, Luigi Attianese, Nicola Palma, Margherita Vaccaro, Giovanni Atorino, Simona Atorino, Giuseppina Todisco, Marisa Napodano, Anna De Nicola, Loredana Puolo, Adele Marrazzo, Adriana Alfano, Tiziana Della Mura, Teresa Todisco, Enrico Chierchia, Rita Vitagliano, Roberto Trovato, Valentina Cipriani, Luigi Cipriani, Biancamaria Raiola, Fronzone Antonio, Annamaria Pentangelo.
Ancora grazie a tutti e arrivederci alla prossima vacanza.
Con affetto Henry

Corbara 24 ottobre 2024

VALLI PERCORSE:

Val Gardena

Val Badia;

Val Pusteria;

Val di Fassa;

Valle d'Ampezzo

PASSI TRANSITATI:

Passo Gardena

Passo Sella

Passo Pordoi

Passo Fedaia

Passo Campolongo

Passo Falzarego

Passo Valparola

RIFUGI VISITATI:

Rifugio Auronzo 2.333 m

Rifugio Lavaredo 2.344 m

Rifugio Locatelli 2.450 m

Rifugio Capanna Fassa 3.152 m

Rifugio Pordoi 2.240 m

Rifugio Boe' 2.873 m

Rifugio Maria al Sass Pordoi 2.947 m

Rifugio Edelweiss 1.832 m

Rifugio Puez 2.475 m